

# Botteghe Oscure



## ALLE BOTTEGHE OSCURE

La nascente "Compagnia di Padre Camillo" si spostò nella zona retrostante la Chiesa di S. Stanislao dei Polacchi alle *Botteghe Oscure*. L'aria malsana che avvolgeva la "Madonnina dei Miracoli" in riva al Tevere, come si è visto, fu la principale motivazione dell'esodo, ma non l'unica. Di giorno in giorno cresceva il numero di coloro che chiedevano di aggregarsi a loro e spazio lì certamente non ce n'era. Così il P. Cicutelli:

"Continuando tuttavia a fargli grandissimo nocumento quell'aria, deliberò Camillo partirsi dalla sudetta Chiesa della Madonnina, e trovar alcun altro luogo in miglior sito, cioè più dentro l'habitato di Roma. Havendo adunque ritrovata una casa conforme esso desiderava nella strada che si dice delle Botteghe Oscure presso alla Chiesa di S. Stanislao, non sapeva come fare per firmarla non havendo allora i danari necessarij per anticipare il semestre, essendo la pigione di quella scudi cinquanta l'anno. Ma confidato in Dio (nella cui antica promessa sempre confidò assaissimo) parlò di questo bisogno ad un suo conoscente, chiamato Pompeo Baratello Lombardo. Il quale restando molto edificato del grande animo che scorgeva in Camillo di voler spuntare una cosa tanto difficile, com'era fondare una Compagnia in Roma per aiuto de poveri, promise pagar lui detta pigione. Anzi per inanimirlo più e per far che la sua elemosina tanto fosse più grata al Signore quanto più fosse stata pronta, postasi subito mano in tasca nel mezzo della strada gli contò allora allora trenta scudi in mano, acciò anticipasse il semestre. Col quale aiuto (che da Camillo fù stimato più ch'un Tesoro) doppo haver rese infinite gratie al Signore, et al sudetto Pompeo, fermò la casa, dove andò ad habitare nel principio di Gennaio 1585. non essendo più che lor tre, cioè esso Camillo, Bernardino e Curtio." (Cic 80, p. 65)

### ***Dove era questo luogo?***

Non è facile individuarne l'esatto sito di questo "luogo sacro camilliano". Il P. Michele Amici nella sua Opera, (*vd. scheda "Fonti..."*), ha svolto interessanti ricerche, anche se ammette che "non è ormai più possibile stante i radicali cambiamenti avvenuti nei fabbricati di quella località per cui la stessa nostra Casa provvisoria rimase anch'essa distrutta" (op.cit. p. 15).

Se non la Casa, possiamo vedere il luogo dove sorgeva. Detto Sacerdote camilliano interrogò il vecchio portinaio di S. Stanislao, il quale "non solo ebbe ad indicare un portone interno dello Stabilimento ivi annesso donde S. Camillo faceva passaggio nel cortile per recarsi a celebrare nell'attigua Chiesa, ma inoltre accennò ad una iscrizione muraria che sarebbesi osservata in epoca lontana in una di quelle limitrofe abitazioni, a ricordo della dimora del Santo" (op.cit. p. 17).

Continuando le sue ricerche il P. Amici ci fa sapere che l'attuale complesso edilizio annesso alla Chiesa dei Polacchi fu eretto nel 1712 su territorio di casette acquistate e demolite. Un grafico senza pretese ne mostra il probabile sito. Lo indichiamo nel riquadro di un'attuale carta topografica di Roma che riportiamo nel testo.

Il P. Vanti nella biografia del Santo Fondatore del 1964, (*vd. scheda "Fonti..."*), scrive che "La locatrice, signora Clarice Ghisci Camaiani, aveva chiesto cinquantacinque scudi annui, ventisette e mezzo per semestre anticipato. L'affitto cominciò a decorrere dal 12 febbraio 1585, quando i nuovi inquilini entrarono ad abitare la casa. Il documento originale si conserva tra gli autografi di San Camillo alla Biblioteca Comunale di Forlì, Fondo Piancastani.

"Da quel giorno, Camillo e compagni si staccarono definitivamente da S. Giacomo. La Madonnina, cioè la modesta cappellania in diritto e proprietà dell'Ospedale, aveva tenuto fin lì Camillo obbligato ad esso" (p. 93).

## La PRESENZA di S. CAMILLO

Qui S. Camillo con i suoi Religiosi hanno abitato dal febbraio 1585 alla fine di Dicembre del 1586, per passare alla Chiesa di S. Maria Maddalena. In questo luogo si sono avuti importanti *eventi storici* dell'ormai avviata Congregazione di Padre Camillo.

Il ***primo è il nome dato alla Fondazione***: "Unito adunque un giorno con tutti suoi compagni che ancora non potevano arrivare al numero di dodici propose loro questo suo pensiero. I quali doppo haver fatto molto discorso sopra ciò spinti dalla loro gran charità verso gli Infermi (che da loro erano tenuti in conto di Signori e Padroni) havevano quasi risoluto di chiamarsi li Servi delli infermi. Ma sovenendoli poi che nella Chiesa d'Iddio vera una Religione chiamata de' Servi per non cagionar confusione cessarono da quel parere. Ricordandosi poi Camillo che nel Santo Evangelio si faceva piu volte mentione del nome di Ministro per imitar Giesu Christo nella santa humiltà si contentarono d'esser chiamati li Ministri delli Infermi. Col qual nome d'ahora in poi fù sempre chiamata la Congregatione essendosi fino a quel tempo chiamata la Compagnia del Padre Camillo." (Cic 80, p. 70)

Era tempo ormai di ***chiedere l'approvazione ufficiale della Chiesa***. Ma necessitava di un buon appoggio, della protezione e presentazione di un Cardinale. Passando un giorno dinanzi al Palazzo Muti, tuttora esistente nella vicina Via Ara Coeli n. 3, vide sulla porta il Cardinale Tiberio Muti, Vescovo di Viterbo. Con semplicità lo accostò esponendo quanto andava facendo lui e i suoi Compagni, e presentandogli le *Regole* che aveva scritto gli chiese di raccomandarlo al Pontefice per l'approvazione. Santa semplicità che il P. Cicutelli così descrive:

"Della cui semplicità edificato il Cardinale (non havendolo ne anco esso mai piu visto, ne conosciuto) lo dimandò s'haveva alcuno che lo conoscesse in Roma, e che gli potesse dare cognitione di lui. Rispose Camillo di si nominando alcuni Signori Romani e particolarmente Virgilio di Crescenzo, e Patritio Patritij. Alhora soggiunse il Cardinale che bastava fargli parlare da questi dui Signori, che del resto non haveria mancato d'aiutarlo. Il che essendo stato fatto da quei Signori con haver data ottima informatione di lui, restò il Cardinale sodisfattissimo, anzi molto ammirato ch'un huomo idiota, e senza lettere avesse dato principio ad un'opera così necessaria per il mondo; onde tra pochi giorni ne parlò al Pontefice Sisto Quinto. Il quale edificato della buona fama che già n'era sparsa per Roma, e sperando anco che dovesse far molto frutto per l'avenire, lodò molto quel buon principio, e commise il negotio alla sacra Congregatione de Regolari. Nella quale (intervenendovi anch'esso Mondovi) doppo essere stato esaminato molto, e ventilato (non ostante che il Cardinale Santa Severina contradicesse molto) finalmente per gratia d'Iddio passò e fù concluso. Dicendosi che questa Compagnia meritava la confirmatione Apostolica per essere applicata all'opere di charità così dentro gli hospitali, come intorno a' morienti delle Città. Onde essercitandosi quella in una nuova sorte d'Instituto molto differente dall'altre, non era soverchia come diceva il Cardinal Santa Severina, anzi degna che fusse dalla santa Sede abbracciata, e confermata. Del che essendone stata fatta relatione al Pontefice dal Cardinal Sans Capo della Congregatione Sua Santità con Breve Apostolico dato alli 18. di Marzo 1586. nel primo anno del suo Pontificato approbò, e confermò la Compagnia che da qui avanti chiameremo con nome di Congregatione, che così anco esso Pontefice la chiamò nel Breve." (Cic 80, p. 75)

Ed è il ***momento della Croce Rossa sul petto***. Avendone sentito parlare bene dai Cardinali, Papa Sisto V lo vuol conoscere:

"Dove havendogli baciato i piedi con parole piene di molta semplicità gli disse che lui era Camillo servo inutile di cui indegnamente s'era servito Iddio per fondar quella Congregatione ch'ultimamente era stata dalla Santità sua confermata. Del che era andato à rendergline infinite gratie, et a sottometerla alhora per sempre a suoi santi piedi, e de suoi successori, et à quella Santa Sede Apostolica. Rispose il Pontefice che lo vedeva e conosceva volentieri e con suo contento, promettendo che nell'occorrenze gli haverebbe sempre aiutati, e favoriti. Nella qual benigna risposta confidato Camillo prese ardire di dimandargli gratia di poter così lui come tutti gl'altri della sua Congregatione portar una croce di panno Leonato sopra la sottana, e mantello per maggior distintione tra essi, e gli altri Chierici Regolari. Al che di buona voglia acconsentì il Pontefice dicendo esser ragionevole che si come l'instituto era differente da gli altri così ancora l'habito fusse differente, onde ordinò che gli ne facesse memoriale. Quale essendo stato fatto e da Camillo a sua Santità appresentato fù da quella alla medesima sacra Congregatione de Regolari commesso. Dove havendo Camillo presentata la forma, e misura della Croce che desiderava portare dipinta in un foglio di carta fù similmente tal dimanda giudicata necessaria. E però con un altro Breve Apostolico datto alli 26. di Giugno 1586. fù data facoltà a Camillo, e compagni di portare la Croce." (Cic 80, p. 77)

Il Breve Pontificio è *Cum Nos nuper*. Tre giorni dopo, festa dei SS. Pietro e Paolo, San Camillo con il piccolo drappello dei suoi Religiosi porteranno a conoscenza del mondo questo *segno, visto in sogno da Mamma Camilla*, andando in pellegrinaggio sulla Tomba del Principe degli Apostoli.

## **BERNARDINO NORCINO**

In questa casa morì Bernardino, fedele amico della prima ora, del quale si è detto nella scheda "Il Porto di Ripetta". Qui lo ricordiamo per il finale della sua vita:

"Habitando ancor la Congregatione nella casa delle Botteghe Oscure, prima che Camillo neanche pensasse di procurar la Chiesa della Madalena ogni volta ch'esso Bernardino passava per avanti a detta Chiesa, diceva al compagno, fratello questa Chiesa sarà nostra. Anzi teneva esso questo tanto certo ch'una volta passandovi, e trovandola serrata, disse al compagno: ingenocchiamoci qui in mezzo la strada et facciamo un poco d'oratione à questa gloriosa santa, perché lo spirito mi dice ch'ad ogni modo questa Chiesa sarà nostra, e così poi fù (...)

"Desiderò molto di veder la Congregatione approvata dalla Santa Sede Apostolica, ma non gli fù concesso, poi che giunto all'anno cinquantasei e pieno di molte opere buone alli 16.d'Agosto 1585. armato de' santissimi Sacramenti passò al Signore nelle mani del P. Camillo. Havendo prima che passasse essortato caramente i suoi fratelli alla perseveranza, assicurandoli che lui gli haverebbe giovato più morto che vivo. Fù sepolto nella Chiesa del Gesù, - *nella Cappella de gli Angeli, nella sepoltura de' lor Padri* -, havendo procurato ciò il P. Ottaviano Cappello, c'havendolo confessato per qualche tempo, oltre tutti quelli che lo conoscevano, lo predicavano, e tenevano in concetto di Santo, com'è stato detto di sopra." (Cic 80, p. 72 - p. 307 nota 144)

## **LA CHIESA DEL GESU'**

Anni addietro siamo andati alla ricerca di un qualche segno che ricordasse questo nostro primo Confratello nella Chiesa del Gesù, e almeno quale fosse questa *Cappella degli Angeli*. Ma non si è trovato nulla.

Nella *Guida* di Filippo Titi (1763) troviamo queste informazioni: "Questa bella chiesa fu fabbricata dal card. Alessandro Farnese nipote di Paolo III. Architetto ne

fu il Vignola, a cui succedette Giacomo della Porta, e fu fatta per li PP. Professi della Compagnia di Gesù, onde v'aggiunse Odoardo card. Farnese l'abitazione pe' medesimi col disegno di Girolamo Rainaldi (...) La cappella contigua de' signori Vittori fu condotta a fresco **con diverse istorie d'Angioli** da Federico Zuccheri, che vi fece anco il quadro dell'altare, dove sono a olio **dipinti molt'Angioli** in atto d'orare. Abramo, che **adora li tre Angioli**, pittura a fresco, e gli altri triangoli della volta sono del cavalier Salimbeni, conforme dice il Baglioni nelle Vite de' Pittori; **e li Angioli di marmo**, che stanno nelle nicchie di detta cappella, sono sculture di Silla Lunga a Vigiù, di Flaminio Vacca Romano, e d'altri; e alcuni puttini di stucco interno alla volta sono di Cammillo Mariani da Vicenza..."

La descrizione di tutte le Cappelle è ampia. Tra tutte questa dei "Vittori" ci sembra che abbia abbondanza di "Angioli"... sarà questa?

### **S. STANISLAO dei POLACCHI**

Stando alla tradizione orale riferita, S. Camillo alcune volte celebrava in questa Chiesa. Brevi ma interessanti notizie le abbiamo dal Titi: "La chiesa di s. Stanislao de' Pollacchi **nell' anno 1580 fu rifatta** dal card. Stanislao Osio Polacco, che lasciò molto per la fondazione della chiesa, e dello spedale. Sull'altar maggiore è un quadro con Gesù Cristo in aria, s. Stanislao, e da basso s. Giacinto, opera dell'Antiveduto, e quello del Crocifisso con s. Eduige è di Simone Cekovitz Pollacco, e l'altro incontro è di Taddeo Kuntz: l'ultimo a man sinistra verso la porta è di Salvator Monosillo, e quello a dirimpetto a destra è d'un forestiero, ed è molto vago, e spiritoso."

A dicembre del 1586 lasciarono questa Casa per passare alla Maddalena, come si è visto nella prima scheda.

### ***Immagini e Grafici – Tavola 5***



La zona retrostante  
 “Via delle Botteghe Oscure”  
 in una incisione di fine ‘700

Così si presentò la  
 Basilica di San  
 Pietro a *Padre  
 Camillo e Compagni* quella mattina  
 del 29 giugno 1586.  
 L’*Obelisco* infatti  
 fu innalzato il 14  
 settembre dello  
 stesso anno, festa  
 dell’*Esaltazione  
 della S. Croce*, e la  
*Cupola* venne  
 terminata nel  
 maggio del 1590  
 sotto Sisto V.  
 Questa incisione  
 del tempo ce ne dà  
 una visione grafica.



La Chiesa del  
 Gesù del tempo  
 di San Camillo  
 (Anonimo del  
 ‘700)